

No alla pena di morte

Pubblicato: Lunedì 1 Gennaio 2007

Riceviamo e pubblichiamo

Al termine di un processo durato poco più di un anno, l'ex dittatore iracheno Saddam Hussein è stato condannato a morte per crimini contro l'umanità.

L'esecuzione, data in pasto ai mass media di tutti i Paesi alla vigilia del festoso veglione di fine anno, è stata uno sconvolgente pugno nello stomaco delle coscienze del mondo civile.

L'Europa, insieme all'ONU e al mondo arabo, si è sollevata, ritrovando nel no all'esecuzione capitale del dittatore la propria unità, forte della lezione di Beccaria e forse anche di quelle radici cristiane che non ha voluto riconoscere, ma che ne costituiscono il proprio DNA.

L'abolizione della pena di morte in Europa è una conquista che ha richiesto tempo, come sottolineava il Ministro dei Diritti Umani iracheno, Wijdan Salim sul *Corriere*, ma riteniamo che questa sia stata per l'Iraq un'occasione mancata per voltare pagina con un passato di violenza e per progredire nella giustizia e nella democrazia.

Non si tratta evidentemente di negare i crimini atroci perpetrati dal rais, piuttosto di superare la "legge del taglione", riconoscendo l'inadeguatezza della pena capitale, in quanto lede la dignità umana e impedisce qualsiasi forma di recupero sociale e umano del condannato.

Il Movimento Giovanile Udc di Busto Arsizio ribadisce la propria contrarietà alla pena di morte anche in questa circostanza drammatica e invita le forze politiche e non ad esprimere la propria opposizione.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it

